

RASSEGNA STAMPA – On line curricula chirurgi giovedì 18 settembre 2008

IL SOLE 24 ORE

La proposta del Ministro Brunetta: “Online i curricula dei chirurghi”.

L’articolo contiene la posizione dell’Anaa Assomed.

CORRIERE DELLA SERA

Brunetta: operazione verità sui medici.

L’articolo contiene la posizione dell’Anaa Assomed.

IL MESSAGGERO

Brunetta: “Dal 2009 on line i risultati dei chirurghi”.

L’articolo contiene la posizione dell’Anaa Assomed.

IL GIORNALE

Brunetta: in rete i curriculum di tutti i chirurghi.

L’articolo contiene la posizione dell’Anaa Assomed.

IL MATTINO

Il chirurgo? Cercalo su internet.

L’articolo contiene la posizione dell’Anaa Assomed.

NAZIONE – CARLINO – GIORNO

Brunetta: “Alt ai chirurghi macellai. La loro carriera pubblicata on line”.

L’articolo contiene la posizione dell’Anaa Assomed.

LA SICILIA

«Si deve sapere se il chirurgo è bravo o è un macellaio».

Brunetta: nel 2009 pubblici i curricula dei medici e dei maestri

Le cifre delle specializzazioni

54.410

Il totale

È il numero complessivo dei chirurghi in base ai dati forniti da FnomCeo

12.350

I più numerosi

I medici specializzati in ginecologia e ostetricia sono i più numerosi sul totale

12.150

Secondi in classifica

È la chirurgia generale la seconda specializzazione più "gettonata"

398

I meno numerosi

Sono i chirurghi specializzati in maxillo facciale

520

I meno numerosi

Tra le altre categorie in cui si contano meno di mille addetti vi sono i cardiocirurghi e 725 neurochirurghi

Proposta del ministro Brunetta

«Online i curricula dei chirurghi»

Celestina Dominelli

Lo dice senza mezzi termini intervenendo a una trasmissione radiofonica: «Dall'anno prossimo - annuncia il ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta - vorrei che fossero pubblicati i curricula dei chirurghi». Il motivo è presto detto: «Se devo sottopormi a un intervento chirurgico - aggiunge - devo poter sapere se quel chirurgo che mi opererà è un macellaio o un genio oppure una persona efficiente di qualità». Ma quel riferimento al «macellaio» non piace a gran parte degli oltre 54 mila chirurghi italiani, mentre le associazioni di consumatori plaudono all'iniziativa. «L'intenzione del ministro - commenta Amedeo Bianco, presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici (FnomCeo) - ci ha lasciati sorpresi e amareggiati». Perché la politica della trasparenza, ragiona Bianco, va seguita ma attraverso la collaborazione e «senza eccessi demagogici». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Carlo Lusenti, segretario dell'Anaa, il principale sindacato dei medici ospedalieri, che, pur concordando con Brunetta chiede «maggiore attenzione nell'uso delle parole». E una secca bocciatura arriva anche da Rodolfo Vincenti, presidente Acoi, l'associazione dei chirurghi ospedalieri, che bolla il mes-

saggio come «una proposta mediatica».

I medici che siedono in Parlamento, invece, accolgono l'idea positivamente anche se con qualche riserva. «Sono d'accordo con Brunetta sul fatto che il cittadino vada informato meglio - afferma l'oncologo Umberto Veronesi - ma le informazioni da rendere trasparenti dovrebbero essere altre dai curricula, i punteggi e le pubblicazioni scientifiche». Mentre il senatore Ignazio Ma-

LE REAZIONI

I medici definiti «macellai» invitano ad abbandonare gli eccessi verbali ma riconoscono la necessità della trasparenza

rino (Pd) rivendica la paternità dell'idea e propone di estenderla «a tutti i professionisti che partecipano a un concorso per il Ssn». Un po' come sta accadendo in Inghilterra, dove il ministero della Sanità ha proposto di valutare i medici del Nhs (il servizio sanitario britannico) anche in base al successo dei loro interventi. Mentre negli Stati Uniti dilaga la moda delle pagelle online per i medici bianchi inserite dagli stessi pazienti. Con i medici costretti a difendersi a colpi di querele.



Renato Brunetta, ministro della Funzione pubblica

Se posso sapere tutto su yogurt e merendine non capisco perché non dovrei poter valutare chi mi metterà le mani addosso

✦ **Sanità** Il ministro: si deve sapere chi salva vite e chi è un macellaio. Online anche le carriere dei maestri

Brunetta: operazione verità sui medici

«Pubblicherò in Rete i curricula dei chirurghi». L'Ordine: toni rudi, ma collaboreremo

La riforma dovrebbe partire dal prossimo anno. I dubbi dell'ex ministro Guzzanti: valutazioni complicate

ROMA — «Ho lanciato un altro sasso nello stagno. Ma vedrete che i primi ad essere d'accordo saranno quelli bravi. Avranno tutto l'interesse a mettersi su internet», è sicuro Renato Brunetta, il ministro anti-fannulloni. Stavolta non annuncia una nuova crociata contro chi non fa. Ma contro chi fa male. Chirurghi in testa. «Se devo farmi operare ho il diritto di sapere se il mio medico è un macellaio oppure una persona efficiente. Se ammazza o salva le vite», insiste con linguaggio crudo, a *Radio Radicale*.

Dal prossimo anno il ministero per la Pubblica Amministrazione renderà pubblici i curriculum e gli score dei camici bianchi. «Voglio mettere in rete i risultati di tutti i professionisti, non solo della sanità ma anche maestri, funzionari... Se posso sapere tutto su yogurt e merendine non capisco perché non dovrei poter valutare chi mi metterà le mani addosso», insiste chiarendo di non

aver nulla di personale, di non essere stato vittima della cosiddetta malasànità. Ha un moto di sconforto Amedeo Bianco, presidente della Federazione degli Ordini dei medici e odontoiatri, la Fnomceo: «La nostra professione dà molto alla società e ora essere trattati con questo vocabolario truculento ci ferisce. Tuttavia siamo pronti a collaborare». Si sente offeso Roberto Tersigni, presidente della società italiana di chirurgia: «Il ministro è davvero andato sopra le righe. Essere paragonati

allo yogurt. E perché non i curriculum dei politici?». Carlo Lusenti, segretario nazionale del sindacato medico Anaao, contesta i termini, non i contenuti: «La nostra attività non deve avere segreti».

Tutti però ritengono di difficile applicazione il metodo dei punteggi. Secondo l'ex ministro della Sanità Elio Guzzanti, grande tecnico e studioso di sistemi sanitari, a partire dal nostro, allo stato attuale «non ci sono le basi per attivare gli score. È già complicato valutare i

centri, figuriamoci i singoli operatori. Ci vorrebbero tecniche di valutazione molto raffinate. Non è detto che un chirurgo col 5% di mortalità dei pazienti sia peggiore del collega con l'1%. Potrebbe significare che opera i casi più gravi». «Un'anagrafe di chirurghi? Assolutamente condivisibile. Un cittadino deve sapere come lavoriamo, però dubito si trovi un metodo corretto. La medicina non è matematica», è in linea con Brunetta Lorenzo Menicanti, cardiocirurgo del Policlinico San Donato. Giuseppe Ettorre, responsabile del centro trapianti del San Camillo, a Roma, ha operato tutta la notte. Trapianto di fegato poi un'emergenza, in piedi 48 ore di fila: «Come verrebbe valutato il mio impegno? — si chiede — Quanti punti prenderei per aver rinunciato alla mia famiglia, per i sacrifici in ospedale? Io certo non ho paura di finire su internet».

Margherita De Bac

354 Mila
I medici chirurghi iscritti all'albo in Italia (dati 2006)

Brunetta: «Dal 2009 on line i risultati dei chirurghi»

Il ministro: «Stop ai macellai». Protestano Ordine dei medici e sindacati, plaude il Tribunale del malato

di CARLA MASSI

ROMA - Questa volta il ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta punta il dito contro i medici. I chirurghi, per l'esattezza. Dice che sono dei «macellai» e che la pubblicazione dei loro curricula insieme ai risultati professionali (lo «score» professionale), dal prossimo anno, potrà evitare che «ammazzino». I medici fanno fronte e insorgono anche se, tra le fila, non manca chi palude il ministro. Forse, alzeranno la voce anche gli insegnanti dal momento che, molto presto, anche per loro si penserà a mettere on line la storia lavorativa.

«Sconforto e preoccupazione» arriva dall'Ordine dei medici. «La politica della trasparenza va comunicata senza eccessi di demagogia nei toni e negli

UMBERTO VERONESI

«Ma bisogna considerare anche la struttura in cui il medico opera»

approcci, per affrontare con serietà queste ed altre questioni, evitando il ricorso al truculento e sensazionale. Il ministro, comunque, sappia che il confronto pubblico dei curricula e delle casistiche operatorie è un dato universalmente considerato opinabile». Umberto Veronesi è d'accordo con il ministro anti-fannullani ma pone dei distinguo e dà suggerimenti per aiutare i pazienti a «capire» meglio la professionalità di chi lo porterà in sala operatoria: «Un chirurgo può essere bravissimo, ma se opera in una struttura poco organizzata oppure organizzata alla

IL SINDACATO DEGLI "OSPEDALIERI"

«Più trasparenza? Allora si renda noto anche l'orario di lavoro dei medici»

vecchia maniera il rischio per il paziente di non avere un buon trattamento resta». Come dire che il lavoro di tutti i giorni perché sia un buon lavoro, oltre alle pubblicazioni, vuole «esperienza, intuito competenza, intelligenza». E cuore.

Chi sta sempre dalla parte del cittadino come «Cittadinanzattiva» plaude senza riserve. Viene giudicata una proposta ottimale. Avanti, si proceda. «Si presti però attenzione all'umanità delle cure - commenta Teresa Petrangolini, segretario generale di Cittadinanzattiva -. E questa può essere valutata con gli

strumenti che da anni abbiamo messo in campo con il Tribunale per i diritti del malato». Rilancia il più rappresentativo sindacato degli ospedalieri, l'Anaa. Si vogliono rendere trasparenti le competenze professionali come già accade negli Stati Uniti e in Gran Bretagna? «Bene - incalza Carlo Lusenti segretario nazionale - allora si rendano noti anche l'orario di lavoro e l'effettivo impegno che ogni medico dedica alla professione». E così, si torna al controllo nel pubblico: alla presenza in corsia e in sala operatoria, alla produttività, al livello di mortalità di un reparto, al turn over nei letti, ai tempi di degenza. Non solo nei libri contabili delle amministrazioni delle Asl ma nelle cartelle cliniche, nella verifica di chi riesce a salvare più pazienti, nel confronto tra i diversi centri.

LA DOMANDA

CHE COSA SONO GLI SCORE PROFESSIONALI?

E' un sistema di valutazione professionale. Vengono elencati diversi parametri secondo la pratica clinica quotidiana: i risultati degli interventi, il numero e il tipo delle operazioni effettuate, la mortalità. Tutto riferito al singolo e al servizio di appartenenza.

LA PROPOSTA

Brunetta: in rete i curriculum di tutti i chirurghi

da Roma

«Mi leggo tutto sullo yogurt, sul succo di frutta o sull'ultimo telefonino ma non so se il chirurgo che mi opera è un macellaio o un genio. Quanti ne ha ammazzati o quanti ne ha salvati». Al ministro della Funzione Pubblica, Renato Brunetta, non manca il dono della chiarezza. E quando annuncia a Radio radicale che intende rendere pubblici i curriculum e gli *score* professionali dei chirurghi lo fa in modo ruvidamente esplicito. Tanto da suscitare un po' di risentimento da parte della categoria. Giusta l'idea di far conoscere ai pazienti la storia professionale del medico che deve curarli, dicono i camici bianchi, che però non digeriscono l'allusione ai «macellai» e si sentono messi sotto accusa.

In realtà poi Brunetta ha spiegato che ha già in mente di estendere la pubblicazione anche ai curriculum di altre categorie professionali, i maestri ad esempio, proprio per portare a termine l'operazione trasparenza iniziata con la pubblicazione *on line* degli stipendi dei suoi dirigenti.

«Sono d'accordo con Brunetta: il cittadino va informato meglio», osserva il professor Umberto Veronesi, ora senatore del Partito democratico. Per lo scienziato però non è il curriculum a garantire piena informazione sulla reale preparazione di un chirurgo. «Ci sono medici che pubblicano in continuazione ma non sanno tenere un bisturi in mano - osserva Veronesi -. Non conta soltanto il singolo medico ma anche la qualità della struttura in cui lavora».

Il presidente dell'Ordine nazionale dei medici, Amedeo Bianco si definisce «sorpreso e amareggiato» dai toni del ministro «che gettano un'ombra sinistra e indistinta sulla professione». Anche l'Anao Assomed, il sindacato più rappresentativo dei medici pubblici, prende le distanze. «Se si vuole rendere trasparenti le competenze professionali vanno resi noti anche l'orario di lavoro e l'effettivo impegno che ogni medico dedica alla professione», dice il segretario nazionale, Carlo Lusenti. Per Massimo Cozza, segretario medici Cgil, i toni inquisitori del ministro «servono soltanto ad alzare polveroni e a gettare allarme e discredito contro medici e chirurghi».

Favorevolissime invece le associazioni di pazienti. Teresa Petrangolini, Cittadinanzattiva, chiede di valutare anche la correttezza e l'umanità del medico nei confronti del paziente.

[FA]

Brunetta: bisogna rendere pubblici i curriculum. Ed è polemica Il chirurgo? Cercalo su internet

Perché si può sapere tutto sullo yogurt o sul succo di frutta e niente sul chirurgo al quale ci si affida? L'idea è venuta al ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta: rendiamo pubblici i curriculum, ha annunciato intervenendo a Radio Radicale. Grazie a internet sapremo se il chirurgo «è bravo o no, se è un macellaio, quanti ne ha ammazzati». Le reazioni del mondo medico non si sono fatte attendere. «D'accordo, ma le informazioni da rendere trasparenti dovrebbero estendersi anche alle istituzioni nelle quali i medici lavorano», ha replicato Umberto Veronesi.

► LIMONCELLI A PAG. 11

LA SANITÀ LA POLEMICA

Braccio di ferro sulla proposta del titolare dell'Innovazione
I sindacati: toni inaccettabili
Marino: rilanciata la mia idea

«Chirurghi, curriculum sul web»

Brunetta: il malato distinguerà tra bravi e macellai. L'Ordine dei medici: frasi gravi

DANIELA LIMONCELLI

ROMA. On line, dal 2009, curriculum e score professionali dei chirurghi. In modo che il malato possa sapere prima di affidarsi a loro se sono «macellai» o meno. Ecco, l'ultima idea del ministro per la Pubblica amministrazione e innovazione, Renato Brunetta. Si chiede, infatti, il ministro «perché uno deve leggerci tutto su yogurt o succo di frutta? e poi «non deve, invece, sapere nulla» sul chirurgo nel quale mette in mano la propria salute. «Se è bravo o no, se è un macellaio, quanti ne ha ammazzati» dice Brunetta e annuncia che questa pubblicizzazione non dovrà certo limitarsi al campo sanitario, ma dovrà riguardare anche altre professioni. Come i maestri e i funzionari. Con i fatti e i misfatti

dei chirurghi nella Rete sembra entrare così nella fase tre il piano-Brunetta. E, subito, levano gli scudi contro il ministro i medici e i chirurghi. Si dicono «sorpresi» e «amareggiati». Lo fanno anche attraverso il presidente nazionale dell'Ordine dei medici, Amedeo Bianco. «Prendiamo le distanze dai toni e dalle parole gravi del ministro che gettano un'ombra sinistra su una professione che dà tanto alla società civile»

dice Bianco e invita Brunetta «a sedersi intorno a un tavolo» per studiare insieme le iniziative necessarie a «garantire realmente l'accesso dei cittadi-

ni a prestazioni professionali qualitativamente elevate e sicure». Proposta e toni «inaccettabili» per Massimo Crozza, segretario nazionale della Fp Cgil Medici, mentre provoca Carlo Lusenti, segretario nazionale Anao Assomed «se il ministro è a conoscenza dell'esistenza di medici "macellai" che ammazzano le persone, lo preghiamo di farne i nomi e verificare che contro di loro siano appli-

cate le norme già esistenti per sollevarli dai loro incarichi».

La trasparenza della malpractice dei medici, una pratica già diffusa in Usa. Ma è «risibile» l'idea di Brunetta per Maurizio Maggiorotti, presidente di Amami, associazione dei medici: «Ci vuole invece un Osservatorio dell'errore e del contenzioso paziente-medico». Concorda con il ministro «sul fatto che il cittadino debba essere informato meglio» Umberto Veronesi, ex ministro della Sanità e senatore del Pd, anche se «le informazioni da rendere trasparenti non dovrebbero essere limitate a curricula, punteggi o pubblicazioni scientifiche». Ovvero, per Veronesi «non contano solo i singoli medici, ma anche le strutture nelle quali lavorano». Se un chirurgo bravissimo, spiega, opera per esempio in un'istituzione mal organizzata c'è sempre il rischio per il paziente di non avere un buon trattamento. Voce fuori dal coro, Francesco Musumeci, chirurgo dell'ospedale San Camillo di Roma: «L'utente ha il diritto di sapere chi lo opera». Del resto, ricorda, in Inghilterra si pubblicizzano anche i dati su tutti i centri ospedalieri.

Piace, e tanto, ai malati l'idea di poter scegliere il proprio chirurgo sulla base di uno screening attento dei loro curriculum. «Sarebbe un motivo di orgoglio per i chirurghi e una garanzia per i cittadini» afferma Teresa Petrangolini, segretario generale di Cittadinanzattiva che invita a mettere online tra gli score professionali anche la «correttezza e l'umanità nei confronti del paziente». Ignazio Marino, chirurgo e senatore del Pd è d'accordo con Brunetta. «Per la verità, è il ministro che è d'accordo con me - sottolinea il chirurgo - visto che l'idea di pubblicare i curricula dei medici della sanità pubblica fa parte del ddl da me proposto sull'istituzione di un'agenzia nazionale di valutazione e verifica».

L'annuncio dell'iniziativa dal 2009 anche per docenti e funzionari

Gli errori dei medici

I dati elaborati da Cittadinanzattiva sulla base di 19.776 segnalazioni giunte durante il corso del 2006

13% (+1,5% sul 2005)



le segnalazioni che giudicavano inopportuno il comportamento degli operatori sanitari

Gli errori dei medici

-5,7% (nel 2005)

le segnalazioni che riportano di sospetti errori nella pratica medica e diagnostica

I più colpiti

donne
mortalità (fascia età dai 36 ai 56 anni)

56,1%

21%

La tipologia

errori durante operazioni
diagnosi errate

72%

22%

Le aree

ortopedia
oncologia
ginecologia e ostetricia
chirurgia generale
pronto soccorso

18,7%

13,6%

8,8%

8,5%

5,7%



ANSA-CENTIMETRI

LA PROPOSTA MA I MEDICI INSORGONO: PAROLE CHE SUSCITANO SCONFORTO

Brunetta: «Alt ai chirurghi macellai La loro carriera pubblicata on line»

ROMA — Renato Brunetta vuole rendere pubblici on line anche i curriculum e gli *score* professionali (percentuali di successo) dei chirurghi. Il ministro, intervenuto a Radio Radicale, ha scatenato la reazione del mondo medico. Il ministro si è chiesto, infatti, perché uno deve leggersi tutto sullo yogurt o sul succo di frutta e poi non sapere nulla su chi ti opera. «Se è bravo o no, se è un macellaio, quanti ne ha ammazzati». Secondo Brunetta, questa 'pubblicizzazione' non dovrà limitarsi al campo sanitario, ma riguardare anche altre professioni come, per esempio, i maestri. Immediata la risposta del segretario nazionale dei medici, fra i quali Umberto Veronesi: «Sono d'accordo con Brunetta sul fatto che il cittadino vada informato meglio, ma le informazioni da rendere trasparenti non dovrebbero essere limitate ai curricula e ai punteggi e alle pubblicazioni scientifiche». E poi «non contano solo i singoli medici, ma anche le istituzioni nelle quali essi lavorano». Per Amedeo Bianco, presidente dell'Ordine

nazionale dei medici, le espressioni del ministro suscitano «sconforto e preoccupazione». Roberto Tersigni, presidente della Società italiana di chirurgia, commenta così: «Ci dispiace essere messi sul piano delle etichette di yogurt e succhi di frutta». Anche l'Anaa Assomed ha preso le distanze. Il segretario nazionale Carlo Lusenti ha infatti precisato che «l'area della dirigenza medica è l'unica nel pubblico impiego a prevedere nei contratti di lavoro ben due organismi di valutazione e a applicare provvedimenti valutativi». Favorevole invece CittadinanzAttiva, che ha puntato l'attenzione sull'indice di umanità del medico, che andrebbe pubblicizzato nel curriculum tra gli *score* professionali. Per Teresa Petrangolini, segretario generale Cittadinanzattiva, «un chirurgo si giudica bravo, dal punto di vista del cittadino, non solo per gli esiti favorevoli delle operazioni ma anche per la correttezza e l'umanità nei confronti del paziente».

EMERGENZE sanità in Sicilia

La denuncia. Già nei mesi scorsi era emerso che restavano ferme molte ambulanze per mancanza di personale nonostante gli esuberi

La trattativa. Mentre esplose questo caso, sindacati e assessorato cercano di condurre in porto la riorganizzazione dell'intero sistema

Troppi assenti: controlli severi al 118

La Sise, società che gestisce il servizio ambulanze, ha chiesto all'Inps visite fiscali anche la domenica

ANDREA LODATO

CATANIA. Chiudere la vicenda della riorganizzazione dei servizi di emergenza del 118 in Sicilia, nel quadro del piano di rientro necessario per cominciare a far quadrare i conti del settore, non è semplicissimo. Ma, mentre si cerca di trattare e di trovare l'intesa, altri elementi quasi devastanti vanno ad innestarsi, creando altro disorientamento e allungando ombre su uno dei reparti più discussi della sanità siciliana. Nelle ultime 24 ore è esplosa la bolla delle troppe ferie e della valanga di assenteisti che starebbe mettendo (clamorosamente) in crisi un settore con tanto di quel personale addetto alla guida delle ambulanze da potere soddisfare molto di più delle reali esigenze del territorio. Che qualcosa non funzionava era storia già nota. Qualcuno aveva denunciato che se sino all'anno scorso, cioè quando era stata firmata la convenzione Croce Rossa-Regione che stabilizzava i lavoratori della Sise, le postazioni dell'emergenza erano sempre attive con il personale quasi tutto presente (cioè le 10 unità previste sino all'accordo) subito dopo, pur essendo passati da 10 a 12 unità considerando il personale in esubero finito sotto contratto a tempo indeterminato, sono cominciati i problemi. Al punto che molte postazioni, spesso, risultavano chiuse per assenza di personale, decimate da ferie e malattie.

Un po' troppo, tanto che per una cinquantina di lavoratori, che di 120 giornate ne avevano lavorate soltanto 30, era scattato il licenziamento. Revocato dal giudice del lavoro. Ma anche quel procedi-



COSTI SCANDALOSI

Costa 230 milioni l'anno in Sicilia la gestione del servizio del 118 a fronte della spesa del Piemonte che non va oltre i 90 milioni di euro l'anno, pur avendo un'organizzazione come quella siciliana. 3300 sono i dipendenti della Croce Rossa-Sise assunti l'anno scorso dal governo Cuffaro

mento, quell'irrigidirsi della Regione di fronte ad una situazione scandalosamente paradossale, a quanto pare non ha sortito effetto. E ieri si è arrivati alla presa di posizione della Sise che chiede all'Inps «più visite da parte dei medici fiscali con controlli anche la domenica per accertare con maggiore capillarità la legittimità delle assenze per malattia dei propri dipendenti». Nelle scorse settimane la Sise aveva inviato una nota anche all'assessorato



regionale alla Sanità, annunciando possibili disservizi nel 118 a causa di un'alta percentuale di assenteismo sommata alla ferie estive. «La richiesta all'Inps - spiega la Sise - ha l'obiettivo di fare chiarezza sui singoli casi di un fenomeno insostenibile per un servizio pubblico e vitale come quello del 118».

Un servizio per cui, come detto, si sta lavorando anche nel quadro del piano di rientro. Nei giorni scorsi c'è stata l'audizio-

ne in Commissione sanità del dott. Vincenzo Picciolo (nella foto), responsabile regionale del Sues 118 del sindacato dei medici. Le posizioni tra Regione e Smi non sembrano lontanissime, ma il sindacato chiede, innanzitutto, di entrare nel tavolo tecnico che sta discutendo il piano: «Nel pensatario dei 51 attivati in assessorato - spiega Picciolo - vogliamo sia prevista la presenza almeno di un medico del 118 e chiediamo che venga attivato il tavolo tec-

nico per la riorganizzazione dell'intero servizio».

Ma quali sono i punti che il sindacato vuole inserire nel nuovo piano? «Noi proponiamo una unica tipologia di ambulanza di soccorso: l'ambulanza di Soccorso Avanzato e una unica figura professionale medica con attività esclusiva nel Sues-118. Indispensabile è anche avere una unica organizzazione per soccorso primario, trasferimento secondario assistito e trasferimento d'organi e un'area funzionale delle figure professionali, fra dipartimenti ospedaliero di emergenza e soccorso territoriale».

Sino a ieri il sindacato dei medici è tornato all'assessorato, aggiungendo anche altri punti della loro controproposta, che vorrebbero sottoporre al più presto all'attenzione diretta dell'assessorato.

«Chiediamo anche di attivare - dice Picciolo - forme sperimentali di assistenza con la unione di Poliambulatori e Punti Territoriali di Emergenza, di attivare telemedicina fra reparto/ambulanza/pronto soccorso accettato, fibrinolisi precoce sul territorio e di posizionare le ambulanze del SUES-118 presso i dipartimenti di emergenza, assegnare gli infermieri a bordo delle ambulanze, assegnare parte delle risorse alla medicalizzazione delle ambulanze e non sopprimere i servizi di emodinamica, perché l'ambulanza in alternativa avrebbe un costo di circa 800 milioni annuo. Ovviamente al centro del piano c'è anche la spinosa questione degli autisti Sise e degli esuberi, per cui il sindacato chiede «la riqualificazione il personale autista soccorritore eccedente, con prioritario impiego sulle ambulanze».

CATANIA

Malasanità «In Sicilia denunce in netto calo»

ANGELO TORRISI

CATANIA. Coraggio: sono in sensibile calo nell'Isola - così come per altro in tutto il resto del Paese. Le denunce che si sono susseguite a macchia d'olio su vere o presunte colpe di medici o delle strutture se da un lato sono risultate del tutto prive di ogni riscontro obiettivo alla luce dei rilievi scaturiti dal lavoro della magistratura, dall'altro hanno fatto scattare la molla di un particolare impegno non solo tra i professionisti ma anche tra i direttori sanitari cui compete il ruolo di sovrintendere a tutte le attività delle varie aziende. Ed è questo il primo dato emerso dalla prima giornata dei lavori del congresso che riunisce a Catania (ieri l'inaugurazione al Teatro Bellini) tutti i direttori e i vice direttori sanitari delle aziende ospedaliere e territoriali del Paese (in tutto seicento) appartenenti all'Anmdo, che si svolge in parallelo con quello della Siais (Società italiana Ingegneri della sicurezza). La partecipazione di quest'ultima Società è da porre in rapporto al compito istituzionale di una categoria che è tenuta a assicurare la qualità e la sicurezza dei servizi ospedalieri con particolare riguardo alla tutela ambientale nonché alle prestazioni, alle innovazioni e alla ricerca.

Le assise, che hanno quale presidente del comitato organizzatore il dott. Angelo Pelicaniò, direttore sanitario dell'azienda ospedaliera Cannizzaro di Catania, continueranno i propri lavori da oggi alle Ciminiere. Ed è lo stesso Pelicaniò a sottolineare come tra le competenze di un direttore sanitario rientri anche la severa rilevazione e il coordinamento del rischio clinico che è insito in tutte le attività ospedaliere e anche nel processo clinico-gestionale extra ospedaliero. Nel complesso - aggiunge lo stesso direttore sanitario - la "cabina di regia" istituita lo scorso anno da parte dell'assessorato regionale della Sanità ha posto in luce in massima parte episodi legati a disfunzioni di carattere organizzativo e non sono scaturiti molti precisi addebiti ai medici nella diagnosi e terapia: ma indubbiamente occorre non abbassare la guardia nell'impegno intrapreso.

Nella mattinata di ieri il congresso ha svolto una sessione preliminare al programma vero e proprio con talune sessioni su la criticità e le eccellenze nella sanità siciliana. Una sessione dedicata alla criticità e all'eccellenza dei servizi ospedalieri. Poi, durante la cerimonia inaugurale si sono susseguiti i saluti del presidente del consiglio comunale di Catania Marco Consoli, della prof. Maria Luisa Carnazza a nome del rettore dell'ateneo catanese Recca, del presidente della facoltà di Medicina prof. Nunzio Crimi, e del presidente dell'Ordine dei medici di Catania prof. Ercole Cirino cui hanno fatto seguito due relazioni magistrali: una del dott. Paolo Cantaro direttore sanitario dell'azienda Vittorio Emanuele di Catania sulla sostenibilità delle spese e consumi e l'altra del dott. Ugo Aparo direttore sanitario dell'IDI di Roma su "Innovazioni, ricerca e sostenibilità".

BRUNETTA: nel 2009 pubblici i curricula dei medici e dei maestri

«Si deve sapere se il chirurgo è bravo o è un macellaio»

GIANCARLO COLOGGI

ROMA. Dal prossimo anno il ministro per la Pubblica Amministrazione, Renato Brunetta, vuole rendere pubblici anche i curricula e gli score professionali dei chirurghi. Lo ha annunciato lo stesso ministro intervenendo a Radio Radicale.

Brunetta si è chiesto, infatti, perché uno deve leggersi tutto sullo yogurt o sul succo di frutta e poi non sapere nulla su chi ti opera. «Se è bravo o no, se è un macellaio, quanti ne ha ammazzati». Secondo Brunetta, questa «pubblicizzazione» non dovrà limitarsi al campo sanitario, ma riguardare anche altre professioni come, per esempio, i maestri.

«Se io devo farmi operare debbo poter sapere se quel chirurgo che mi deve operare è un macellaio o è un genio oppure una persona efficiente di qualità - ha detto ancora il ministro -. Mi leggo tutto sullo yogurt, sul succo di frutta o sull'ultimo telefonino e non so se quello che mette le mani su di me per operarmi è uno bravo o uno non bravo, quanti ne ha ammazzati o quanti ne ha salvati? Questa è una follia. Io voglio pubblicare gli score professionali nella sanità, così come per i professori, i maestri, i funzionari».

Immediata la risposta del segretario nazionale dei medici fra i quali Umberto Veronesi. «Sono d'accordo con Brunetta sul fatto che il cittadino vada informato meglio, ma le informazioni da rendere trasparenti non dovrebbero essere limitate ai curricula e ai punteggi e alle pubblicazioni scientifiche - ragiona il medico ora anche senatore Pd - Non contano solo i singoli medici, ma contano anche le istituzioni nelle quali essi lavorano. Un chirurgo può essere bravissimo, ma se opera in una struttura poco organizzata oppure organizzata alla vecchia maniera, senza alcuna attenzione alla centralità della persona il rischio per il paziente di non avere un buon trattamento rimane».

«Sconfitto e preoccupazione» sono

UMBERTO VERONESI

«Sì, ma censire anche le strutture»

«Sono d'accordo con Brunetta sul fatto che il cittadino vada informato meglio, ma le informazioni da rendere trasparenti dovrebbero essere altre, a mio parere, dai curricula, i punteggi e le pubblicazioni scientifiche». È il parere del professor Umberto Veronesi in merito alla proposta di pubblicare sul web i curricula dei chirurghi. «Primo - dice Veronesi - nella valutazione di un medico conta prima di tutto la professionalità. Ci sono medici che pubblicano in continuazione, ma non sanno tenere un bisturi in mano. La pubblicazione scientifica è un'attività culturale importante e un segnale di capacità di partecipazione al dibattito della comunità scientifica internazionale; ma il lavoro quotidiano, in ambulatorio o in sala, il contatto con il malato - sottolinea l'oncologo - è qualcosa di diverso. Ci vuole esperienza, intuito, competenza, intelligenza e cuore». In secondo luogo, secondo Veronesi, «non contano solo i singoli medici, ma contano anche le istituzioni nelle quali essi lavorano. Un chirurgo può essere bravissimo, ma se opera in una struttura poco organizzata oppure organizzata alla vecchia maniera, senza alcuna attenzione alla centralità della persona, il rischio per il paziente di non avere un buon trattamento rimane».

G. CO.

state invece le parole del presidente dell'Ordine nazionale dei medici, Adeo Bianco, per le espressioni usate dal ministro. «L'intenzione di voler pubblicare i curricula dei chirurghi, ci ha lasciati sorpresi e amareggiati», spiega Bianco.

«Leggere dalle Agenzie che la volontà di rendere trasparenti i curricula medici viene espressa dal ministro come se trattasse di sapere se un chirurgo "è bravo o no, se è un macellaio, quanti ne ha ammazzati", ha impresso in tutta la Federazione e nei medici italiani lo sconcerto preoccupato di una professione che fa della qualità un tema di continua attenzione e puntuale formazione. Per questo prendiamo le distanze dai toni e dalle parole gravi che gettano un'ombra sinistra e indistinta su una professione che tanto dà alla società civile tutta».

Anche l'Anaao Assomed, il più rappresentativo dei sindacati medici pub-



Renato Brunetta, ministro della P. A.

LA POLEMICA

Sindacati critici: «Parole offensive dal ministro». Gli esempi negli Usa e in Gran Bretagna

blici, ha preso le distanze. Il segretario nazionale Carlo Lusenti ha infatti precisato che «l'area della dirigenza medica è l'unica nel pubblico impiego a prevedere nei contratti di lavoro ben due organismi di valutazione e a applicare provvedimenti valutativi. Se si vuole rendere trasparenti le competenze professionali, tradizione peraltro già in uso negli Stati Uniti, vanno resi noti anche l'orario di lavoro e l'effettivo impegno che ogni medico dedica alla professione».

«Non servono - rincalza il segretario dei medici della Cgil, Massimo Cozza - se non alla propaganda politica, i toni inquisitori ed offensivi del Ministro Brunetta che alzano solo polveroni e gettano allarme e discredito contro medici e chirurghi, quotidianamente impegnati ad operare negli ospedali. Il tempo è galantuomo, e la verità su chi vuole realmente far funzionare il pubblico per garantire i diritti ai cittadini, verrà a galla. Speriamo che non sia troppo tardi».

Favorevole invece l'associazione di tutela dei diritti del cittadino, Cittadinanzattiva, che punta l'attenzione sull'indice di umanità del medico, che andrebbe pubblicizzato nel curriculum tra gli «score professionali». Per Teresa Petrangolini, segretario generale Cittadinanzattiva, «un chirurgo si giudica bravo, dal punto di vista del cittadino, non solo per gli esiti favorevoli delle operazioni ma anche per la correttezza e l'umanità nei confronti del paziente».

Francesco Musumeci, medico chirurgo dell'ospedale San Camillo di Roma si trova invece apertamente in sintonia con la proposta del ministro Brunetta: «L'utente ha il diritto di sapere chi lo opera». Tutto quello che ha come obiettivo il miglioramento della vita del paziente, è un buon contributo, ha aggiunto Musumeci, che ha lavorato per 15 anni in Inghilterra, dove si pubblicano anche i dati relativi ai diversi centri ospedalieri.

R. I.

BARCELONA POZZO DI GOTTO

Morto l'uomo in coma in seguito all'anestesia

BARCELONA POZZO DI GOTTO. È morto ieri mattina all'ospedale «Papardo» di Messina, Santino Caliri, di 35 anni, di Barcellona Pozzo di Gotto. L'uomo era in coma farmacologico dal 28 agosto scorso dopo aver subito un intervento di ernia inguinale. Sulla vicenda, nei giorni scorsi, la moglie aveva presentato un esposto alla procura di Barcellona chiedendo il sequestro delle cartelle cliniche allo scopo di accertare eventuali responsabilità dei medici. Caliri, secondo quanto denunciato dalla famiglia, sarebbe stato chiamato per eseguire l'intervento di ernia inguinale in day hospital lo scorso 27

agosto all'ospedale di Barcellona. Alle 14, dopo circa due ore di intervento sarebbe uscito dalla sala operatoria ancora addormentato. Ai familiari sarebbe stato spiegato che l'anestesia locale non era stata sufficiente e che si era dovuto ricorrere a un'ulteriore dose di medicinale, sedando completamente il paziente. Ma ben presto il quadro clinico di Caliri è precipitato. I medici hanno fatto di tutto per rianimarlo, ma alla fine si è deciso di trasferirlo all'ospedale di Milazzo e successivamente al Papardo. Ieri è stata disposta l'autopsia.